



12° Escursione: 5 luglio 2026 *Escursione di un giorno*

Val Grande: Pogallo e Alpe Busarasca

"Sui Sentieri di Contardo Ferrini"

Ritrovo: ore 7.00 al parcheggio di Santino al Bar Gangy, partenza in auto per Cicogna.

Itinerario: Cicogna, Pogallo, Alpe Busarasca, Pogallo, Cicogna.

Tempo: 9 ore ca. con le pause.

Dislivello: 1000 m ca.

Difficoltà: EE (buon grado di allenamento).

Note: **Pranzo a Pogallo presso la festa degli amici di Pogallo.**

Per aderire all'escursione è obbligatoria la conferma previo invio di un messaggio whatsapp al n. 3920257779.

Inoltre, stanti le nuove disposizioni assicurative, alle uscite possono partecipare solo i soci in regola con l'iscrizione/assicurazione dell'annualità in corso.

L'itinerario parte da Cicogna, la "piccola capitale" del parco. Un tempo centro vitale per l'economia montana, oggi custode silenziosa di storie alpigiane di fatica e di fatti tragici, avvenuti durante il periodo della resistenza. La prima parte del percorso ci condurrà a Pogallo lungo la strada dell'imprenditore intese Carlo Sutermeister, che ne dispose la costruzione negli ultimi scorci dell'Ottocento e fu perciò completata solo all'inizio del secolo XX. Questa mulattiera – a tratti pianeggiante, costruita in gran parte sullo scoglio incombente sul torrente del Rio Pogallo – rimane un esempio emblematico di architettura alpina. Essa fu realizzata per agevolare il raggiungimento di Pogallo (777 m) da parte delle maestranze dei cantieri forestali. All'alpe, ci ritroveremo in un'oasi di prati contornati da cime scoscese. Se oggi appare come un borgo idilliaco, oltre un secolo fa era un centro produttivo frenetico, un'ultima frontiera del disboscamento, fornita di scuole, infermeria, stazioncina dei Carabinieri Reali e persino di un postribolo, dove i poveri boscaioli rischiavano di dilapidare i loro magri introiti. Poco dopo la discesa da Pogallo lungo la mulattiera che sovrasta il Rio Pianezzoli, il sentiero cambia carattere. Infatti, a un bivio, abbandonata la direttrice per Pian di Boit, il nostro percorso inizierà a farsi sempre più ripido e impegnativo, fino a impennarsi decisamente sul costolone che conduce all'Alpe Busarasca (1573 m). Lungo la salita, il paesaggio si trasforma, il bosco fitto di faggi lascia spazio a panorami sempre più aperti sulle aspre dorsali della Val Grande. Nel giugno del 1944 queste zone furono teatro di un sistematico e micidiale rastrellamento, che portò all'impresione o alla morte di numerosissimi giovani partigiani, perlopiù studenti ed operai del milanese inesperti di Val Grande e senza adeguata attrezzatura; fuggiti dalla pianura per non obbedire agli arruolamenti obbligatori della Repubblica di Salò. Erano tutti ragazzi decisi a combattere tra le fila dei "ribelli" per liberare l'Italia dal giogo nazifascista. Ma anche gli alpigiani subirono quell'oppressione e pagarono per la loro collaborazione, e aiuto prestato ai partigiani, con la distruzione e l'incendio delle casere. I loro ruderi ancora oggi raccontano agli escursionisti quella tragica pagina del ventesimo secolo, dove la montagna fu vissuta eroicamente, sia dai pastori che da centinaia di anni portavano lassù il loro bestiame, sia dai partigiani che in quei luoghi lottarono eroicamente cercando scampo alla morte. Raggiunta poi l'Alpe Busarasca, la fatica verrà ripagata da panorami spettacolari, che vanno dalle cime selvagge dell'interno del Parco, fino al luccicare del Lago Maggiore laggiù in lontananza.



Anche in questo ambiente noi possiamo percepire la vera essenza della Val Grande: un luogo dove la natura si è ripresa senza mezzi termini i suoi spazi, sovrapponendosi ai segni dell'uomo senza fagocitarli completamente, come se intendesse conservarne consapevolmente e gelosamente la memoria. Il nostro rientro avverrà lungo lo stesso percorso, che ci permetterà una sosta per il pranzo presso la tradizionale festa degli Amici di Pogallo: festa che si ripete ogni anno la 1° domenica di luglio.